

SOCIETÀ E REINTEGRAZIONE. È stata presentata «Immagin(ar)i-e-reclusioni», un'iniziativa prom

Educazione civica e arte come a

Si punta sulla formazione in tecniche grafiche
Forestan: «Un'alternativa a scontare la pena in cella»

Enrico Giardini

Aprire, o riaprire, una strada per la vita a persone che stanno scontando una pena non in carcere, ma agli arresti domiciliari. Come? Attraverso formazione professionale e culturale, facendo leva sulla creatività. È l'obiettivo di «Immagin(ar)i-e-reclusioni», il program-

ma di inclusione sociale e di educazione alla cittadinanza attiva all'interno del progetto Esodo, che torna anche quest'anno, rivolto a uomini e donne «in esecuzione penale esterna» o anche a quanti hanno già scontato la loro pena.

IL PERCORSO (sette allievi) punta sulla formazione professionale in tecniche grafiche e prevede anche moduli di educazione artistica in tecniche fotografiche e di educazione civica, sui temi della legalità e dei diritti. Dopo la prima edizione, oltre ad aver assunto com-

petenze e trovato un lavoro, i partecipanti hanno anche realizzato cartoline e un calendario riportando contenuti e riflessioni apprese durante le lezioni.

L'iniziativa, promossa dal Garante dei diritti dei detenuti, Margherita Forestan, dall'Ufficio di esecuzione penale esterna (Uepe) di Verona e Vicenza e dalla Cooperativa Sociale onlus Energie Sociali, in collaborazione con QuamProject Sociale, Inheritance e Work-in-progress, rientra nell'ambito del progetto "Esodo- Percorsi giudiziari in inclusione so-

cio-lavorativa per detenuti ed ex detenuti». Fondazione Cariverona finanzia l'iniziativa, coordinata dalle Caritas diocesane di Verona, Vicenza e Belluno e dal Provveditorato dell'Amministrazione penitenziaria del Triveneto.

Il programma vede in prima fila anche l'assessorato comunale ai servizi sociali e alla famiglia, che partecipa al coordinamento interistituzionale provinciale per assicurare uno stabile raccordo con le agenzie del privato sociale e le istituzioni pubbliche che si occupano del mondo penitenziario.

sioni», un'iniziativa promossa dal garante dei detenuti e dalla cooperativa Energie Sociali

e come alternative al carcere

cio-lavorativa per detenuti ed ex detenuti». Fondazione Cariverona finanzia l'iniziativa, coordinata dalle Caritas diocesane di Verona, Vicenza e Belluno e dal Provveditorato dell'Amministrazione penitenziaria del Triveneto.

Il programma vede in prima fila anche l'assessorato comunale ai servizi sociali e alla famiglia, che partecipa al coordinamento interistituzionale provinciale per assicurare uno stabile raccordo con le agenzie del privato sociale e le istituzioni pubbliche che si occupano del mondo penitenzia-

rio e di quello del lavoro.

IL GARANTE Margherita Forestan, presentando l'iniziativa, ricorda che «questo programma attua la vera alternativa allo scontare la pena in carcere e ciò grazie al lavoro dell'Ufficio di esecuzione penale esterna, l'Uepe».

Nato 37 anni fa, l'Uepe contribuisce a realizzare percorsi di trattamento, riabilitazione e reinserimento sociale nei confronti di persone condannate o che si trovano in stato di libertà, in misura alternativa, in misura di sicurezza e detenzio-

ne. Ha un ufficio in via Tazzoli, a Verona, e attraverso operatori e assistenti sociali (comunque non con personale di polizia) svolge la propria attività sulle province di Verona e di Vicenza.

Nel solo 2011, come spiega Antonella Salvan, responsabile area dei Servizi sociali dell'Uepe, «abbiamo seguito 1.816 casi, di persone agli arresti domiciliari, di collaboratori di giustizia e di persone in libertà vigilata. Un detenuto costa circa 200 euro al giorno; chi è seguito dall'Uepe, considerando che lavora, ha una fa-

miglia e viene aiutato anche da volontari, attraverso percorsi di reinserimento, alla fine costa un quarto». «Questa è un'iniziativa importante», spiega l'assessore al sociale Bertacco, con il coordinatore del Progetto Immagin(ar)i Cristiano Bolzoni di Energie Sociali e l'insegnante Giovanni Ceriani, «che fornisce alle persone che stanno scontando una pena e sono prive di qualifiche professionali, competenze teoriche e pratiche qualificanti, spendibili nel mercato del lavoro, al fine di favorire la loro inclusione sociale». ●